

DOVE VA A FINIRE LA RACCOLTA DIFFERENZIATA, QUANTO DAVVERO FUNZIONA E QUALI ERRORI FANNO GLI UTENTI

Dal cassonetto al riciclo, viaggio dentro il sistema - rifiuti

A guardare i numeri non ci sarebbe di che lamentarsi: almeno nell'area servita da Alia (Firenze, Prato, Pistoia, Empolese Valdelsa, Valdinievole), la raccolta differenziata dei rifiuti (frontiera del civismo ambientale impostata giusto 20 anni fa dal decreto Ronchi), funziona. Era meno del 50% del totale 5 anni fa, al 2016 è stata del 59,21%, con la prospettiva (realistica) di toccare il 70% a fine

2020. Obiettivo ottimale, secondo gli esperti, con una quota (accettabile) di indifferenziato a fronte di una differenziata (davvero) di buona qualità. Perché il punto è proprio questo: «Parlare soltanto di quantità non ha più senso» spiega l'ad di Alia Livio Giannotti. L'importante è cosa viene gettato nei rifiuti. E a bene vedere si fanno tanti errori, che vanificano lo sforzo. Ecco come correggerli.

CARRATÙ ALLE PAGINE II E III



La selezione della raccolta dei rifiuti, differenziata e non



La nostra inchiesta

Rifiuti, fiorentini ricicloni Ma adesso Alia punta alla differenziata di qualità

L'ad Giannotti: l'obiettivo non è più solo aumentare le tonnellate ma migliorare la selezione. Ecco come

MARIA CRISTINA CARRATU

A guardare i numeri non ci sarebbe di che lamentarsi: almeno nell'area servita da Alia (Firenze, Prato, Pistoia, Empolese Valdelsa, Valdinievole), la raccolta differenziata dei rifiuti (frontiera del civismo ambientale impostata giusto 20 anni fa dal decreto Ronchi), funziona. Era meno del 50% del totale 5 anni fa, al 2016 è stata del 59,21%, con la prospettiva (realistica) di toccare il 70% a fine 2020. Obiettivo ottimale, secondo gli esperti, con una quota (accettabile) di indifferenziato a fronte di una differenziata (davvero) di buona qualità. Perché il punto è proprio questo: «Parlare soltanto di quantità non ha più senso» spiega l'ad di Alia Livio Giannotti, «appuntarsi medaglie per le tonnellate selezionate non significa molto se la qualità della differenziata lascia a desiderare». Non solo perché ri-selezionare costa, ma perché dividere i bidoni «senza anche investire su impianti di trattamento e riciclo adeguati, come è avvenuto finora in Italia, rischia di vanificare una intera filiera virtuosa».

Basta fare un giro nei punti di raccolta dei rifiuti differenziati dell'area per rendersi conto, ammette lo stesso Giannotti, che «il lavoro da fare è ancora tanto». Non fosse che per il fatto che, a causa dei nuovi stili di vita (più persone che mangiano fuori casa, più famiglie mononucleari, residenze meno stabili, parcellizzazione dei consumi, ecc.) è aumentata anche l'intera produzione di rifiuti (in testa plastiche e tetrapak). Con significativi picchi nei centri storici zeppi di ristoranti e turisti e nelle aree

di nuova immigrazione (dove la differenziata scende al 50%). Una rincorsa persa in partenza? No, a patto però di fare tutti qualcosa. Se la virtuosità dei cittadini non decolla, infatti, non è solo colpa loro. E la criticità numero uno dipende da quello che si potrebbe definire un difetto culturale, con ricadute quali una diffusa, scarsa, coscienza del valore sociale del recupero intelligente (es.: per non associare al suo marchio l'idea della 'spazzatura', una nota impresa toscana ha taciuto l'utilizzo di materiale plastico riciclato nei suoi scooter), e una comunicazione spesso inefficace da parte dei gestori (depliant informativi farraginosi, scritte poco chiare

sui cassonetti, colori diversi da Comune a Comune, orari di conferimento cervellotici, ecc.). Un difetto, insomma, per cui, spiega Giannotti, «anziché ragionare per materiali, come in tutta Europa, si ragiona per modalità di raccolta, e, anziché di riciclo, si parla di raccolta differenziata, che non

coincide col riciclo, ma è solo una procedura di conferimento». Da qui l'equivoco che basti raggiungere una certa percentuale di differenziata per potersi dire 'ricicloni', mentre il vero riciclo richiede «politiche industriali di lungo periodo e investimenti mirati, sui materiali da recuperare, su adeguati impianti di trattamento». Per evitare quanto sta accadendo in questo periodo con i cumuli di plastiche riciclate: trasformabili in oggetti d'uso, ma, per mancanza di impianti adatti, in preoccupante accumulo nelle aree di stoccaggio. La prossima emergenza ambientale?

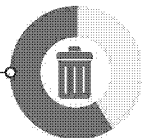
Cumuli di plastiche che potrebbero diventare oggetti d'uso ma mancano impianti adatti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La raccolta

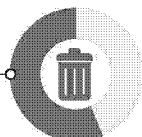
Quota di rifiuti differenziati
raccolti nell'**area Alia**
(Firenze, Prato, Pistoia,
Empolese Valdelsa,
Valdinievole)
nel 2016

59,21%



Quota di rifiuti differenziati
raccolti nell'area
del **Comune di Firenze**
nel 2016

56,14%



Comune più virtuoso
del 2016:

**Tavarnelle
Val di Pesa**

84,63%



Comune meno virtuoso
del 2016:

**Campi
Bisenzio**

54,79%

